

Abruzzo feudale

Oh! se sapessimo scrivere un po' meglio! Se potessimo tradurre sulla carta tutto l'odio accumulato per sì lungo tempo e continuamente represso; se potessimo dire l'angoscia, il dolore, il pianto nostro a tutti quelli che ci leggono e ci ascoltano, noi saremmo sicuri di strappare una volta almeno uno scatto di ribellione a tutti quei numerosi indifferenti o pigri o vigliacchi, e trascinarli furibondi alla vendetta sacra che porrebbe un termine ad un regime d'ingiustizie e di soprusi, degno di altri tempi.

Nel mese di gennaio scorso, su questo stesso giornale, che accoglie sempre la voce degli umili e dei perseguitati, noi scrivemmo qualche cosa del nostro triste paese.

Erano idee, ricordi, impressioni terribili, confuse, come ci venivano saltuariamente nella memoria. Accennammo di sfuggita alle cose più gravi e più tristi, sorvolando su gli uomini, poco documentando. Ora, tornando su l'argomento, vogliamo essere più calmi e più precisi, con la speranza che i fatti che andremo man mano narrando possano scuotere da quel triste letargo la nostra rassegnata e sottomessa popolazione spoltorese.

Cercheremo di additare specialmente a la massa agricola e laboriosa di Spoltore tutti i mali dei quali è vittima e scuoterla, suggerirle un rimedio, un mezzo, qualche cosa per liberarsene.

Bei propositi questi nostri se avessero un'eco di là dal mare; se un nucleo di giovani audaci ci seguisse coadiuvandoci, tutti i nostri sforzi non andrebbero perduti. Ma pochi fogli di questo battagliero giornale raggiungeranno il nostro paese; da pochi saranno letti, e di nascosto; ma questo non ci scoraggia.

Se non si semina, non si raccoglie. Grideremo in faccia a tutti la verità, la ingiustizia; mostreremo tutte le nostre piaghe, qualche cosa resterà sempre.

Un esempio del come si è osservata la igiene pubblica.

L'estate del 1912, per disinfettare gli orinatoi pubblici che puzzavano terribilmente, si provvide alla meglio buttando vi dell'acido fenico ed altro. Questi orinatoi si scaricano fuori del paese in fosse aperte non molto lontane da una fontana la quale è la più comoda, la più vicina a l'abitato e dove le nostre donne usano gradinarmente attingere acqua per bere e per usi di famiglia. Ebbene, avvenne che il puzzo dell'acido fenico si avvertì anche nella fontana. Fu una protesta unanime. Tutti gridarono: "L'orina del paese si mischia con l'acqua della fontana e vi ha condotto anche il puzzo del disinfettante".

Che fecero i nostri bravi tiranni del municipio? Osservarono il caso, se ne convinsero, e proibirono che si attingesse l'acqua. Poi tutto finì. Dopo un mese o due, tutti ripresero la vecchia abitudine di servirsi di quell'acqua e nessuno ci pensò più. Ecco le delizie del nostro bel paese! Ma quell'acqua è sempre un veleno: berne è andare sicuramente incontro a malanni, ed è per questo che, ancorchè stiano vicinissimi al mare, ancorchè il paese posto su una bella collina dovrebbe essere salubre e delizioso, è invece un ospedale, sporco e pericoloso per i suoi abitanti.

Un ignorante avrebbe subito esclamato: Ecco perchè a Spoltore si muore di tisi: è l'acqua che ci avvelena!

Ma sì. Andate a contare queste cose a lor signori; vi riderebbero sul muso e vi direbbero di pensare piuttosto agli affari vostri. Ebbene, è proprio per pensare a gli affari nostri che noi in questo momento abbiamo preso la penna. Ci sono giovani esistenze che si spengono tutti i giorni, da molti anni in qua. Vi sono famiglie desolate, vi sono genitori nella disperazione, vi sono lagrime perenni.

Udite. Nell'ultimo periodo di un anno o poco più, a Spoltore sono morte di tubercolosi sei ragazze dai 15 ai 22 anni, delle quali possiamo riferire i nomi: Amalia Della Penna, Armida Spina, Ida Spinosa, Lidia De Intinis, Giacinta Di Girolamo di Sabatino, Angiola De Leonardis di Giovanni; inoltre Filippo Nicolai, Vincenzo Spinosa, Lucrezio D'Annibale.

Questo, per non citare tutti quelli finiti un paio d'anni prima, e senza nominare gli altri che sono a letto (e sono molti) in attesa della triste loro sorte.

Ma dice un proverbio che il popolo ha il governo che si merita.

Il popolo di Spoltore merita forse quel governo! Ed è ingiusto.

La rinuncia di se stessi, la dedizione completa alla volontà di lor signori, ci conduce a queste tristi condizioni. Il po-

polo di Spoltore non ha il coraggio di pensare con la propria testa. Somiglia, mi si passi il paragone, alle pecore che si fanno condurre al macello, coi piedi legati; si fanno scannare, scorticare e tacciano, tacciano sempre!

Sempre?...

Un gruppo d'immigrati

Steubenville, Ohio Febb. 1914

"Ecce homo"

Ecco l'uomo! fanno dire a Pilato.

Egli è l'uomo che, secondo la leggenda cristiana, voleva sconvolgere il mondo, quindi reo di alto tradimento, viene presentato alla massa incosciente (dopo d'averlo condannato s'intende) perchè detta massa si eriga a giudice, a strumento di vendetta contro un uomo, il quale tenta, sebbene anche lui incosciente, di redimere l'umanità dalla schiavitù terrena..... per imporle quella celaste.

Ieri come oggi: i giornali così detti sani e pieni di fiducia, ci presentano Mr. Ford, il tante volte milionario, il quale fa vedere di volere dividere il guadagno di un anno con i suoi operai perchè..... cosciente della provenienza di detto guadagno? che bella coscienza! se ciò potrebbe veramente chiamarsi tale! e non farla, desidero sapere sino a quando durerà simile commedia? Dunque si grida alla bontà d'animo del sopradetto, e gli operai in ricompensa di detto atto, che gli ebrei hanno la sfacciataggine di chiamare socialista, stanno per erigergli, stavo per dire un monumento, (veramente se lo merita) un busto a perenne memoria dei posteri; e lui sapendo di esserne meritevole diviene anche esigente, cioè esprime il desiderio che simile cosa sia anche fatta per la sua..... signora, ed il popolo, cioè coloro che per tanti anni sono state le vittime del suo interesse hanno risposto: (con quanta gioia!) che anche lei sarà immortalata come il marito, difatti hanno importato uno scultore da New York acciocchè detta ricompensa sia bene riuscita e maggiormente accettata.

Ieri come oggi: Il cristo pur essendo stato calunniato dai preti, suoi concorrenti, ha dato la forza ad altri scribi, ad altri farisei acchè si impadronissero del cervello dell'uomo, facendo di detto uomo schiavo morale inoltre di esserlo già da parecchio materialmente, ed approfittando di simile favola si sono eretti un trono ed un altare contemporaneamente ed infine consci dei loro diritti ci hanno regalato l'inquisizione, una delle migliori scoperte del genere gesuitico, facendo sì che tutti coloro i quali menomamente ebbero l'audacia di poter dubitare della leggenda restassero vittime della loro audacia.

Oggi invece, si conculcano i diritti del proletariato sotto altre parvenze, solo perchè è sempre l'eterno incosciente, neutralizzato dalla società presente. Oggi non è più il prete che sfacciatamente condanna, ma è sempre colui che dirige le manovre, oggi il proletariato non conosce più la schiavitù perchè un pugno d'audaci l'hanno distrutta, ma però sia sempre fra l'incudine ed il martello, ieri si aveva il coraggio o per meglio dire la spavalderia di presentare tutta la malvagità materia esistente in quei cuori insaziabili di sangue, solo perchè consci della potenza su cui si basavano, oggi invece non è più l'arroganza che ci dimostrano ma bensì il riso sulle labbra il cuore aperto acciocchè gli illusi possano cadere nel laccio così ipocritamente teso e lasciarsi pelare senza che un solo cenno, senza che un solo pensiero di ribellione possa balenare nella loro mente, tranne poi a dimostrare praticamente d'un colpo l'antico vizio, quando questa massa eternamente incosciente spinta da pochi volenterosi messi sempre, o quasi, all'avanguardia, possa avere un barlume di intelligenza e tentare per un solo istante di alzare la testa, allora il piede che ipocritamente stava sospeso sulla testa del serpe (cade precipitosamente al primiero suo posto) schiacciandogli la testa al più presto possibile pria che il veleno possa fare del male, e quegli stessi che avevano avuto un raggio di sole, alle reazioni capitalistiche rispondono col tenere le braccia incrociate cioè col fare lo sciopero pacifico (specialmente pacifico) come tanti direttori di commedia, i quali sono giunti a tale grado per questione di ambizione ipocrita, ci vanno sbraitando in pubblici comizi; dopo tutto, dopo che il loro nome è stato segnato, per detti direttori è indifferente che lo sciopero si vinca o si perda, il salario è sempre quel-

lo e ciò che maggiormente importa è che l'operaio paghi..... paghi. Che cosa importa loro se vittime ve ne siano in mezzo agli incoscienti; quello che li disturba è soltanto che niun dei graduati sia messo in nessun pericolo, se per caso ciò accade, allora tutte le trombe squillano, tutti i mezzi sono plausibili, purchè il sergente od il caporale vadano a godere un po' ancora di libertà; gli ignoti non hanno mai fatto numero tranne quello approssimativo come i morti in battaglia da semplici soldati, come i morti per lo scoppio d'una mina oppure come i molti morti d'inedia, di disperazione.

In compenso però, inoltre del nome immortale di cui è degno Mr. Ford, ci ha dato uno spettacolo splendido, certo nuovo, vedere delle decine di migliaia di paria, chi bene chi male andato, là di fronte al suo edificio fare a ressa per occupare i primi posti..... certo è un'annata impossibile che tutti i diecimila affamati possano godere il beneficio dei primi posti, quindi è naturale che succedano dei tafferugli; ai quali (regolarmente!) i benemeriti conservatori dell'ordine pubblico o non son sempre pronti a sfogare la loro selvaggia libidine facendo ballare il famoso pezzo di legno facilmente imbottito di piombo su quei poveri cristi, su quei poveri incoscienti i quali cristianamente non fanno altro che riceverli..... riceverli senza mai..... darli, senza mai reagire, tranne che qualcuno il più spiritoso il quale permettendosi di lasciare sfuggire qualche parola contro tanta ingiustizia, detta parola viene ricompensata con un piccolo viaggio in automobile poliziesco.

L'altro ieri poi v'era da ridere: quando non potendo in nessun modo sedare il tumulto, così viene denominato dai giornali conservatori, hanno dovuto ricorrere ad un espediente piuttosto igienico, salutare, cioè hanno aperto una pompa degli incendi ed hanno rinfrescato tutti quei diavoli che aspettavano del pane. Dopo tutto una doccia fredda, specialmente nella stagione in cui siamo, e col grado di freddo che avevamo quel giorno, fa sempre dei progressi, non importa se detti progressi possano essere..... polmonari e che, come risultato definitivo possano fare del vero sabotaggio.....

I metodi che il capitale, od i capitalisti, usano per suo conto, fanno veramente ribrezzo e sono condannabili da qualunque siasi persona che abbia un po' di coscienza d'uomo, ma però in contraccambio abbiamo i metodi usati dai molti cioè dai proletari che fanno veramente schifo, nient'altro che quello. Ma dunque si può soltanto immaginare, che, nell'anno di grazia 1914, in pieno secolo ventesimo, vi siano ancora 10 mila persone che abbiano paura di quindici uomini? Solo perchè forse hanno delle rivoltelle? Compagni è troppo. Ovunque ve ne sono delle rivoltelle, ovunque v'è del materiale da scagliare; e poi, non considerando il fatto che con simile maggioranza sarebbero state sufficienti non soltanto le mani ma semplicemente gli sputi per poterli benissimo atterrare annichilire, credo che in mezzo a tante persone v'erano alcortò altrettante palle da potere affrontare 15 manigoldi; ebbene allora perchè non hanno reagito? perchè sono degli incoscienti, perchè un tozzo di pane, sia esso nero o bianco, chiazze di sangue o di sudore, per loro vale molto di più di essere chiamati delinquenti, cioè di essere arrestati e condannati.

Quando? tra quando assurgerai dal tuo troppo lungo letargo per dire a coloro che han la forza in mano perchè tu gliel'hai creata? Basta. Quando farai ben conoscere il vero valore tuo o proletario? quel giorno alcortò non sarà gioioso per coloro che oggi sono i tuoi tiranni, quel giorno griderai anche come Satana: Voglio bene alzare la testa e dimostrare che anch'io ho dei diritti da usufruire, degli affetti da rispettare, degli stimoli da saziare, siano essi anche selvaggi, ed infine dirai che in quel giorno le candele ed i morti bianchi spariranno, ma esisteranno invece i morti col sangue, non solo quello consunto dalle malattie ma anche quello vergine, rosso scendere qual fiumana a vendicare quello che a noi per tanti secoli ci avete fatto scorrere o sudare. Oh! allora ci vengano pure quindici uomini con o senza zeri armati e noi li sapremo accogliere.

Satana Ribelle

Detroit, Mich., 19 gennaio 1914

B. BERTONE

Lo Sciopero Generale in America

5 soldi la copia.

presso B. Bertone. Cedar Point, Illinois



Providence, R. I. — Domenica 1.º marzo il compagno Luigi Galleani terrà alle ore 2 pom. nel Teatro Verdi situato all'angolo di Atwells ave. e di America st. una conferenza pubblica sul tema: **Sindacalismo ed Anarchismo.**

L'importanza e l'attualità dell'argomento ci fanno sicuri che i lavoratori di Providence e dei dintorni vorranno intervenire numerosi.

L'ingresso è libero e gratuito.

È riconosciuto agli ascoltatori la più ampia libertà di parola in contraddittorio.

I promotori

New Britain, Conn. — Avevano lavorato un anno intero e così fervidamente i nostri padri putativi della analfabeta prominenza coloniale che non si sognavano certamente di mieterne soltanto spine e rovi e perdizione.

I bietoloni s'erano stretta ancora d'un anello la cintola dei pantaloni, avevano sudato il dollaretto perchè anche qui sorgesse la nuova chiesa, la nostra chiesa, e la chiesa era sorta, miracolo di tenacia e d'ostinazione se non di fede e d'entusiasmo. Perchè dei ciondoloni pare che vada smarrendosi la razza anche qui dove se ne coltiva soppientemente l'allevamento. Ne ebbe una prova amara la sera del 17 corrente padre Boynowsky che invece di trovarsi prosternato dinanzi il docile gregge dei fedeli e dei contribuenti si è visto rapito in tale turbine di rivolta da perdere ogni fede nel buon dio per non raccomandarsi più che alle gambe proprie. In un fiat è andato tutto all'aria, i quadri il cristo il ciborio; sono andati a gambe al vento anche i baciapi- le venuti a comprarsi una "dime" di paradiso.

Nessuna invocazione al buon iddio, alla sua potenza, alla sua salvazione è stata levata agli empirei con ardore più fervido, e mai più satanico ghignò l'eco le sue ciniche ironie.

Il prete dovette salvarsi in canonica, i mangiamoccoli i colli torti le beghine non trovarono altro scampo che la fuga, e la lezione resta.

Non so se padre Boynowsky si sentirà l'animo di rifare la baracca e di restaurarvi burattini, ma so che a molti lavoratori la rivolta provocata e voluta dalla rabbia diffamatoria del reverendo ha suscitato ben altri sentimenti che d'onore e di rivincita. Qualcuno comincia a comprendere che se è del prete, l'interesse ed il compito della restaurazione, non è dell'operaio che lavora e suda e soffre, soffre tutti i supplizi a vedersi recluso fuori dello nobile palestra e della generosa battaglia del conoscere; qualcuno comincia ad accorgersi che la superstizione e l'ignoranza ci stanno sul collo come il più aspro dei gioghi perchè abbiamo nel cervello tutte le mufte del cattolicesimo rassegnato o ciurmadore, e che se vogliamo fare della strada, spianarla alla liberazione ed al benessere dei nostri figlioli, bisogna estirpar la malerba che ci vien sotto i piedi, dovunque muoviamo un passo od inalberiamo unarivendicazione.

E mal'erba come il prete, peggio del prete non è. Dove l'incontrate segnategli sul ceffo ipocrita e mercenario lo stigma del vostro disprezzo!

Bruno Renzoni

Benld, Ill. — I minatori della numero uno di Benld, hanno voluto testimoniare la loro solidarietà attiva e vigile agli scioperanti del Colorado e del Michigan che lottano da mesi eroicamente contro i bruti del feudalismo padronale e contro i bruti gallonati della grande repubblica.

E perchè la manifestazione avesse ai fini della propaganda rivoluzionaria maggior efficacia hanno sollecitato l'intervento del compagno Cai, il quale gradì l'invito, venne da S. Louis e tenne una conferenza applauditissima sullo sciopero le sue cause il magnifico carattere di fierezza e di rivolta che ha saputo assumere e mantenere a dispetto della spavalderia militare dei pretoriani del capitale, e delle insidie professionali dei berrettoni dell'U. M. W. of A.

La riunione si è sciolta con un evviva ai minatori del Colorado e con un diffuso desiderio in tutti i lavoratori del bacino che simili giornate di educazione e di preparazione rivoluzionaria siano meno infrequenti.

Lo Stracciato

Buffalo, N. Y. — Mi sono recato a vantieri al Columbus Hospital per visitarmi un vecchio amico che vi è ricoverato. È un povero diavolo che le fatiche eccessive, il regime orrendo sotto cui l'ha prodigata e la miseria che gliel'ha compensata hanno ridotto a mal partito. Mi eronera da ogni illustrazione delle sue sventure il fatto che a queste carezze di tramontana ha lavorata in una cava di pietre.

Un ammalato che in ogni istituto d'assistenza avrebbe quindi diritto ai più grandi riguardi, e che ho trovato invece afflitto e demoralizzato dall'abbadono, dalle angherie, dai sorpresi, dalla latitanza di ogni preoccupazione igienica di cui è zimbello in quel Columbus Hospital a cui paga pure una retta di diciasette dollari settimanali.

È un ammazzatoio volgare e bestiale il Columbus Hospital, è un agguato sordido delle più sordide speculazioni. Nella cameruccia dove è ricoverato l'amico mio, una celletta scarsa anche per un solo degente, sono tre letti, occupati tutti e tre, che la riducono ad un inferno.

Poichè l'assistenza è un mercimonio, ed il mercimonio..... rende diciassette dollari settimanali per ogni disgraziato in cura, bisogna pure che i bottegai esosi e svergognati che sul groppone dei miserabili fanno pancia ed automobile, traggano profitto da ogni pollice del suolo e dell'aria ed accatastino tre letti dove non è posto neanche per uno.

Ed i bottegai sono tutti d'una risma. Siamo in un paese in cui le preoccupazioni igieniche assumono in certi casi ed in tutte le chiacchiere il carattere della mania; il trattamento che è fatto ai reclusi del Columbus Hospital non è un mistero per nessuno, ma non commuove alcuna delle svariatisime autorità parassitarie cui spettano la vigilanza ed il controllo degli istituti del genere.

Tanto per dirci ancora una volta che se speriamo nella pietà nella giustizia nella decenza degli uomini e degli organismi dell'ordine noi siamo l'insanabile prole dei rassegnati imbelli ed incapaci di intravedere l'aurora, di lavorare al compito glorioso e generoso della propria liberazione.

E sulle schiene prone degli eunuchi i diversi barzillieri voraci ed esosi edificeranno per un bel pezzo ancora la fortuna e la boria.

Finchè la dura.

G. L.

I Trenta

Ci giunge tardi, veramente troppo tardi da New York, avvalorato da tante firme — una.... non conta, una è duplicata, un'altra.... pentita — un comunicato-protesta contro la polemica (la chiamano vergognosa, ma la chiamano così) tra Rossoni e Galleani che dovrebbero istruire i proletari su le loro divergenze teoriche in luogo di abbandonarsi ad insulti triviali indegni di educatori delle masse.

Il documento ci era stato annunziato, ci è già stato annunziato il provvedimento che sarà preso dai trenta quando della protesta la Cronaca non faccia il debito conto: il boycottaggio ed è un peccato che il documento sia venuto troppo tardi, ma gli daremo posto al numero venturo con qualche commento.

Commento senza di che, dinanzi a certe firme, i lettori della Cronaca lo scambiarebbero per una facezia, e parecchi dei firmatari potrebbero credere che facciamo tutto un fascio e della loro sincerità indiscutibile e dei pudori burlescamente ipocriti di qualche maramaldo com.... protestante.

Al prossimo numero dunque.

Ma intanto che peccato sia quell'appello giunto troppo tardi!

Ci salverà dal boycottaggio, dalla dannazione?

Uhm!

Madri d'Italia!

Contribuzione di Mentana all'agitazione pro Masetti.

Elegante opuscolo con ritratto, edito dal Gruppo Autonomo, box 53 East Boston Mass.

5 soldi la copia.

Diffondete la "Cronaca"